## *Dai consultori più belli d'Italia a ...*

Il dossier ***#AdessoBasta***
a cura di UDI Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna

Dati, narrazioni, criticità per un anno di mobilitazione a difesa della salute riproduttiva, dei consultori, della contraccezione, della legge 194 e per fare il punto sull'obiezione di coscienza.

26 settembre 2016
**Giornata mondiale della contraccezione**

## Sommario

- Un anno di mobilitazione - UDI nazionale

- Le donne e il territorio, le azioni di UDI Bologna

- Report 194 e altro - UDI Ferrara

- Dai consultori più belli d'Italia a ... Consultori, legge 194. fondamentalisti davanti al Policlinico, percorso nascita, informazione e partecipazione – UDI Modena, UDI Carpi

- Situazione di Ravenna Azienda Sanitaria Emilia-Romagna – UDI Ravenna

**Un anno di mobilitazione.** È questa la nuova sfida lanciata dallôUDI ï Unione donne in Italia per mantenere vivo il dibattito sui diritti delle donne. Corpo e lavoro, i temi centrali della riflessione. Che si concentrerà sul diritto allôautodeterminazione e di cittadinanza nel lavoro, nella maternità, nella cultura, nellôeducazione delle giovani generazioni, nella possibilità di rappresentarsi e di essere rappresentate in una campagna che durerà un anno intero.

Il primo appuntamento è fissato per il **26 settembre**, in concomitanza con la **Giornata mondiale dedicata alla contraccezione**, che vedrà le donne dellôUDI in tante regioni insieme a tante altri gruppi e associazioni che hanno aderito, impegnate in una mobilitazione a difesa della salute riproduttiva, dei consultori, della contraccezione, della legge 194 e dellôobiezione di coscienza. Mobilitazione che si tradurrà in una serie di incontri, dibattiti e sit-in per chiedere conto a Regioni e Asl del depauperamento dei consultori e del vergognoso balletto dei numeri ufficiali fra non obiettori e obiettori alla legge 194, che ha già costretto il Consiglio dôEuropa a condannare lôItalia per lôevidente squilibrio tra obiettori e non obiettori. Del resto, con una media nazionale oltre il 70% e con punte regionali oltre il 90% di ginecologi obiettori di coscienza, è letteralmente impossibile parlare di equilibrio. Il tutto, mentre il Ministero della Sanità, per mano e voce della Ministra Lorenzin, si accanisce contro le donne italiane a suon di Fertility Day.

**ADESSO BASTA** è lo slogan dellôUDI. Un urlo per chiedere alle Istituzioni che la maternità sia sostenuta in modo serio con servizi adeguati e leggi strutturali. Più consultori, più contraccezione, meno aborti e meno obiettori, più lavoro, più asili nido, più condivisione nella coppia, più autodeterminazione delle donne. Fatti e non parole, affinché la genitorialità sia finalmente una risorsa e non un problema.

UDI
UNIONE
DONNE
in ITALIA

**UDI DI BOLOGNA**

LE DONNE E IL TERRITORIO, LE AZIONI DI UDI BOLOGNA

Questa nota non contiene volutamente dati in quanto se li citiamo ci atteniamo a quelli prodotti dall'Ausl..
Incentriamo le nostre riflessioni su quanto emerge dal rapporto con le donne del territorio e sulle azioni che caratterizzano UDI a Bologna in quest'ambito.

Partiamo da una considerazione che la città di Bologna è collocata al centro dell'area metropolitana e occorre quindi tenere conto di una territorialità estesa e ben definita. La creazione delle unioni e fusioni dei Comuni ha indotto a modifiche anche dei servizi socio-sanitari a cui facevamo riferimento in passato.
La rete dei consultori rimane comunque assai corposa per i singoli distretti: **33 sedi di consultori familiari di cui 8 nella città di Bologna** che ovviamente non svolgono tutte le funzioni previste dalla legge istitutiva n. 405 del 1975 . Quindi le donne devono a questo punto orientarsi in base al bisogno, al tipo di risposta e alla loro territorialità.

Vi è poi stata in questi anni l'introduzione di percorsi specifici per le donne nelle modalità di accesso e di presa in carico. E' noto, ad esempio, che il percorso nascita fin dalla gravidanza, ha modificato in positivo l'adesione delle italiane con un ritorno dal privato al pubblico quando quest'ultimo fornisce prestazioni gradite alle donne. **Perciò investire nei percorsi che danno garanzie di presa in carico corretta e continuativa è l'elemento su cui pensiamo si debba far leva anche per il rilancio dei consultori.**

Altro elemento che è gradito alle donne è **l'accesso diretto** ad alcune prestazioni di prevenzione su cui in questi anni non è mai venuta meno la nostra attenzione anche con prese di posizione chiare nei rapporti con le istituzione preposte ad iniziare dall'Ausl.

Una considerazione va fatta per le prestazioni dove non sono previsti percorsi specifici e dove le prenotazioni vengono fatte a Cup**.**
Pur garantendo sempre le urgenze e i 30 gg. massimi previsti dalla legge **è subentrata una mobilità quasi pari alle altre prestazioni specialistiche non gradita** al**le donne perché oltre a doversi spostare in un altro territorio non hanno più la garanzia del rapporto fiduciario con il o la ginecologa a cui si sono rivolte per anni.**

Pensiamo inoltre di dover prendere in esame l'applicazione della legge regionale 26 del 1998 che prevede anche la possibilità del parto a domicilio. La non medicalizzazione del parto non ha a nostro avviso l'adesione che ci si aspettava nel tempo ed è un punto che secondo noi va ripreso. Vi è la nostra disponibilità al confronto sull'argomento

**Contraccezione**
È da diverso tempo che sollecitiamo in incontri con le istituzioni e la dirigenza Ausl di affrontare in maniera **capillare e continuativa il tema della informazione sessuale-affettiva e contraccezione per i giovani, per le donne native e straniere. Pensiamo che non basti il consultorio ma un percorso che veda coinvolto anche il medico di base in taluni momenti, il quale resta comunque la figura di riferimento per la salute.**
E qui ognuno dovrà assumersi responsabilità precise. Non dimentichiamo che i medici di base sono in convenzione e che l'Ausl ha l'obbligo di verificare che svolgano le funzioni previste dalla convenzione stessa. Sarebbe interessante capire in quest'ambito come intende muoversi la Regione.

Abbiamo denunciato farmacisti obiettori che si sono rifiutati di fornire la pillola del giorno dopo e abbiamo aperto una questione specifica con la dirigenza Ausl e le istituzioni (Comune di Bologna) che ha portato ad alcuni incontri pubblici con le associazioni e che finalmente ha **prodotto un protocollo** che fissa in termini vincolanti, per i soggetti preposti, quelle che sono le loro precise responsabilità senza più costringere la donna a vagare tra i vari ambulatori od ospedali per avere la prescrizione della pillola 24 h su 24 festivi inclusi.

Per i giovani occorre mantenere e rafforzare su tutto il territorio, garantendo professionalità e mezzi **lo spazio giovani dentro ai consultori. E riprendere in forma continuativa (basta interventi a spot) l'educazione nelle scuole , compresa quella sessuale.**
Non sono mancate a Bologna e alla sede UDI telefonate preoccupanti di genitori con ragazze giovanissime incinte che avevano superato il termine per la richiesta di IVG. Con simili drammi familiari e non trovando indicazioni o soluzioni si entra in quel limbo di clandestinità purtroppo noto a tutti.

**Legge 194/1978**
Pur non risultando disguidi significativi nei nostri territori a tutt'oggi, **pretendiamo che il percorso interruzione volontaria di gravidanza abbia pari dignità di quello della nascita . L'autodeterminazione e la laicità devono essere sempre assicurate.**
Pensiamo si possa **fare di più** per garantire alle donne l'IVG non chirurgico. La donna deve sentirsi comunque sicura e tutelata nelle varie fasi di questo trattamento e la presa in carico deve essere mantenuta costante fino alla conclusione del percorso stesso, cosa che invece può non avvenire.
Altra questione su cui continuiamo a chiedere interventi di prevenzione è il **percorso post IVG**. Non è più accettabile avere la stessa donna che ricorre ripetutamente ad interventi di IVG, significa che qualcosa non funziona. Consultori e medico di base devono attivare gli intrecci necessari. **Questa oltre ad essere una sconfitta è anche una grave criticità.**
Inoltre da non sottovalutare i ricoveri per infezioni in ostetricia al S.Orsola collegati ad aborti “fai da te”.
Bologna nel tempo si è caratterizzata per un forte impegno delle donne dentro e fuori le istituzioni affinché sia garantita la scelta di poter interrompere la gravidanza ma oggi si trova con oltre il 50% dei medici obiettori (trend in aumento anche per anestesisti e paramedici).
Sull'obiezione è tempo che la Regione Emilia Romagna si spenda politicamente per trovare delle soluzioni.
**L'obiezione NON è un diritto anche se prevista e lo stesso articolo 9 parla anche di mobilità del personale e non di mobilità di chi deve ricevere le prestazioni.**
**Inoltre poniamo alla Regione una domanda precisa: vi è nella storia della Repubblica la nota disobbedienza alla leva militare. È bene ricordare che però il soggetto obiettore aveva l'obbligo di prestare servizio civile. Insomma una legge dello Stato e una struttura pubblica non possono essere utilizzate da singoli soggetti obiettori a proprio piacimento senza contropartite obbligatorie che devono essere stabilite al momento dell'assunzione e non dopo.**
**Chiediamo che la Regione intervenga finalmente con regole che si possono individuare pur nel rispetto della legge -vedi ad esempio la Toscana.**

**Perché continuare a penalizzare al Maggiore al S.Orsola i medici che praticano IVG e il personale non obiettore? La pari dignità degli operatori sanitari non esiste?**

Altro aspetto che crea disagio e che deve trovare una soluzione anche se scomoda politicamente non solo a Bologna come in altri territori della Regione, è la presenza oramai consolidata davanti alla clinica ostetrica S.Orsola dei **preganti affiliati alla comunità Giovanni XXIII** con cui tra l'altro il Comune di Bologna è convenzionato. **Abbiamo partecipato ad incontri istituzionali che non hanno approdato ad alcun cambiamento.**
La manifestazione nazionale dei preganti organizzata a Bologna un anno fa davanti all'ospedale Maggiore non è stata autorizzata a seguito dell'intervento accorato delle donne della città.

Tutto quanto qui sostenuto è oggetto di nostri interventi anche nell'ambito dei CCM di cui UDI Bologna fa parte. Organismi che non corrispondono più alle esigenze di oggi se si punta veramente ad un reale coinvolgimento e partecipazione attiva delle donne e dei cittadini sui temi della salute. **Sollecitiamo la necessità di attivare tavoli territoriali (a Bologna il Comune è anni che li promette) e un tavolo di ambito regionale se si vuole davvero il confronto e la ricerca di soluzioni condivise dalle donne.**

**UDI FERRARA**

*Report "194" ed altro*

**Situazione di Ferrara**

Nel 2015 è stato portato avanti un Progetto con FOCUS, indagine sull'applicazione e verifica della Legge 194, il lavoro svolto ha prodotto riflessioni e analisi sulla realtà dei Servizi preposti con relative richieste presentate alle Istituzioni preposte.

**CONSULTORI FAMILIARI – SPAZI GIOVANI**

Nella provincia di Ferrara il numero dei Consultori attivi in relazione alla popolazione, rispetta il target indicato della Legge, ma la carenza di personale determina in alcuni casi problemi organizzativi che possono causare anche il mancato rispetto degli orari stabiliti, con il disagio degli utenti, prevalentemente donne. Tali difficoltà si riscontrano in egual misura negli Spazi Giovani a discapito soprattutto delle attività di informazione, educazione e prevenzione.

La situazione rispetto alle prestazioni, conferma a grandi linee, i dati della Regione per quanto riguarda la somma delle tre aree prevalenti (nascita, prevenzione oncologica e ginecologica, 84% e il dato relativo alla sessuologia 0,2%).

Le differenze più significative riguardano:

a – le prestazioni psico-relazionali, mancanza di un percorso per la contraccezione e le IVG, in particolare il controllo della fertilità che rappresentano valori inferiori a quelli regionali;

b – le aree alimentazione, adozione affido, sterilità;

c – l'area menopausa invece presenta un valore superiore a quello regionale;

Vi è una ridotta attività di prevenzione nel campo procreazione/interruzione di gravidanza. Infatti, le statistiche sulle IVG evidenziano una alta percentuale, circa il 35%, di donne che non passano attraverso il Consultorio, ma usufruiscono probabilmente della libera professione.

Dobbiamo riprendere il valore del Consultorio che era nato come servizio nell'area della prevenzione, pertanto la prevenzione deve essere proposta come opportunità di vivere meglio, non come mezzo per evitare il peggio.

La preoccupazione che venga impoverita una delle istituzioni pubbliche che più ha operato nella lotta alla disuguaglianza nell'affermazione della dignità e della libertà delle donne.

**Spazi giovani** – educazione alla sessualità: un problema tutto aperto. In mancanza di un chiaro indirizzo nazionale, pur in presenza di direttive regionali, le iniziative sono lasciate alla buona volontà degli insegnanti, perciò non sono realizzate in tutte le scuole e in tutte le classi.
Inoltre i fondi per realizzare progetti sono insufficienti e destinati a calare. Il rapporto con il Consultorio avviene nella maggioranza dei casi solo come "emergenza".
Le giovani sembrano più informate rispetto ai giovani maschi, in particolare per i mezzi di contraccezione. I più conosciuti sono il profilattico e la pillola.
Per le malattie sessualmente trasmesse, spicca la completa ignoranza anche di alcune molto diffuse; per fortuna tutti conoscono l'AIDS.
La richesta della pillola del giorno dopo è in aumento.

**OBIEZIONE DI COSCIENZA**
Nella provincia attualmente abbiamo quattro Ospedali: tre dell'Az. USL (Cento, Delta, Argenta) e uno dell'Az. Ospedialiera Universitaria a Ferrara (osp. di Cona), che rispondono alle richieste di intervento IVG.
Dai dati di Ferrara, in relazione all'obiezione di coscienza risulta:- alta percentuale dei ginecologi, 64% nei tre dell'Az. USL; 73% a Cona. Rispetto al dato regionale risultano più rilevanti.
Nel 2016 si è recuperato la situazione di Cento con l'assunzione di due ginecologi non obiettori. In precedenza l'obiezione era al 100% (tanto che l'ospedale aveva dovuto fare una convenzione con un esterno), mentre i dati per gli anestesisti sono il 18,8% nei tre ospedali dell'Az. USL, 15,4% a Cona. Mentre la % del personale sanitario non medico è più bassa della media regionale.
Nell'Ospedale di Cona nel 2015 abbiamo avuto n. 366 IVG di cui i 130 Farmacologici, registrando un certo aumento, mentre negli altri tre ospedali su 183 IVG sono solo 2 RU.
Nel complesso si riscontra una diminuzione di IVG rispetto agli anni precedenti.
**Punto nascita:** vi sono attualmente due punti nascita dell'Az. USL - Delta con 263 parti, Cento con 451 e il punto nascita universitario di Cona con 1512 parti.
Si prevede la chiusura nel il 2017 di quello del Delta per la poca natalità.

*A cura di Luana Vecchi - Gruppo Salute Donna*

UDI di Modena - UDI di Carpi

**Dai consultori più belli d'Italia a...**

**Consultori, legge 194. fondamentalisti davanti al Policlinico percorso nascita, informazione e partecipazione**

Dati, probabilmente, ce ne sono quanti se ne vuole e, soprattutto, leggibili come si vuole. Poco, molto o abbastanza, tutto dipende, tutto è relativo. Vogliamo dunque evitare la trappola dei numeri e partire invece dalla sostanza delle questioni.

Riconosciamo che la nostra Provincia e la nostra Regione possono annoverarsi fra gli esempi di sanità virtuosa, anche su Salute Donna. Organizzazione, utilizzo delle risorse, scelte di priorità fatte secondo criteri validi che portano al "mediamente" corretto. Aggiungiamo: ci mancherebbe! nonostante sappiamo bene che non è così dappertutto. Ci mancherebbe perché il nostro territorio non è stato "mediamente corretto" nella partecipazione delle donne alla vita politica e sociale, dal secondo dopoguerra e anche da prima, è stato invece "straordinariamente abitato" dalle lotte delle donne che hanno creato e voluto servizi, leggi, opportunità. Dunque esiste un credito al riguardo che ci fa guardare oltre il mediamente accettabile.

Allora per vedere a che punto siamo e come guardare al futuro dobbiamo porci alcune domande di fondo.
Non possiamo più chiederci se i consultori siano sotto organico, se dedichino tempo e risorse sufficienti alla contraccezione, se avere "razionalizzato certi servizi" (a Modena dal 2015 è stata tolta dai Consultori la visita senologica a richiesta che, insieme con screening a chiamata, era una prestazione utilizzata da molte) siano tagli o migliore organizzazione. Non possiamo chiedercelo perché abbiamo scoperto che non c'è più un organico e si procede "al bisogno" e l'indagine dei bisogni viene fatta da chi poi decide tagli o razionalizzazioni.

Non possiamo neppure ritenere fuori da ogni norma che più della metà del personale medico dei nostri reparti e presidi sia obiettore rispetto ad una legge dello stato; ci sono regioni dove la percentuale supera il 90% dunque...e poi fra mille problemi e magari anche pagando professionisti che vengono da fuori le donne, si dice, hanno il loro diritto garantito. Da Pavullo dovranno andare a Sassuolo, ma bisogna accontentarsi.

In compenso accade, se non spesso, certo accade, che fin dai corsi di preparazione alla nascita o dalle sale parto si sponsorizzi l'epidurale. Va bene, ma...e il parto a domicilio? perché è ormai presentato come impossibile, difficilissimo, quando non pericoloso e comunque per vari motivi non

fattibile? E la legge regionale n. 26 del 1998 "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio"?
C'è un certo scarto fra domanda e offerta o, meglio, ci sono domande che non ottengono risposte e ci sono risposte che vengono date quasi senza domanda.

Dobbiamo ricostruire la possibilità diretta per le donne e le utenti di esprimere le loro esigenze e dunque **chiediamo tavoli istituzionale permanenti Salute donna-associazioni femminili, sia di carattere regionale che locale, che raccolgano e costruiscano confronti fra i diversi assessorati che hanno a vario titolo competenza e attinenza con la salute riproduttiva: sanità, lavoro, welfare e istruzione.**
**Non riditeci che ci sono i Comitati consultivi misti, o i tavoli misti sulle maternità difficili o altro. Vogliamo interloquire direttamente e in modo non saltuario con chi ha la responsabilità politica sulle scelte.**

**Legge 194 e obiezione di coscienza**

Nella Provincia di Modena, solo Pavullo non fa interruzioni e le donne vanno a Sassuolo. Negli altri Presidi sanitari le interruzioni si fanno con variabile frequenza settimanale. Anche qui non ci siamo affannate a raccogliere dati, lo fa già chi di dovere, e ai dati si fanno dire le cose più disparate.

Una percentuale altissima di obiettori nella nostra Provincia (più del 50%) **di fatto non consente una reale vera applicazione della legge 194.** Clamoroso il caso di Pavullo, tutti obiettori e dunque inadempiente di fronte alla legge, caso che dovrebbe suscitare scandalo, che dovrebbe essere risolto nel più breve tempo possibile, e che invece ormai fa parte del paesaggio.
Ecco Pavullo dove non si fanno le interruzioni, però, a quaranta km c'è Sassuolo, invece più giù, a valle, davanti al Policlinico, si può ammirare, una volta alla settimana, il gruppo dei fondamentalisti che manifestano contro la legge 194, usufruendo talvolta di convenzioni con le strutture pubbliche, convenzioni finanziate proprio dalla legge 194. Trattasi di autentico miracolo.

L'UDI e non solo l'UDI da anni ormai chiede una regolamentazione a partire da un tetto massimo di obiettori per reparto. **Abbiamo visto, in questa Regione, succedersi nel tempo diverse linee guida sull'applicazione della legge 194 e protocolli locali piuttosto "creativi"** anche rispetto alla legge stessa. Contro qualcuna di queste linee guida e protocolli ci siamo anche battute perché ci sembravano uscire dalla logica di prevenzione dell'aborto e non di"dissuasione" delle donne, che caratterizza la legge 194.

**Perché dunque attraverso linee guida, o protocolli o regolamenti non abbiamo mai visto una regolamentazione dell'obiezione alla legge? una richiesta/proposta pubblica in tal senso, una definizione di alcuni limiti insuperabili, oltre i quali l'obiezione lede il diritto delle donne alla salute?**
perché, sia chiaro, apprezziamo il fatto che si tenti di applicare la legge nonostante le difficoltà, **ma non apprezziamo per niente che tali difficoltà siano taciute, che non siano sollevate efficacemente nei luoghi decisionali, e che siano nascosti i rischi di questa corsa ad ostacoli** imposta dall'esorbitante massa del personale obiettore.
Per elencarne solo qualcuno: **carico di lavoro, di stress e di demotivazione per il personale non obiettore, ma anche, ne siamo certe, qualche abbassamento nel livello delle prestazioni.** Inevitabile? Ecco questo non lo possiamo più tollerare perché invece tutto ciò era evitabile, se anche amministratori e dirigenti si fossero assunti qualche responsabilità in più rispetto al lasciar correre di questi anni. Pensiamo che su questo si sia venuti meno ad un preciso dovere deontologico.

**Contraccezione, prevenzione maternità: Consultori e altro**

Ci viene spesso detto che ormai le donne modenesi non vanno più al consultorio e che esso è utilizzato per lo più, dalle donne straniere. Come mai? va bene così o qualcuno si pone il problema e si interroga sul perché un luogo così significativo per la salute delle donne e attorno al quale si sono mosse migliaia di donne (per chiedere i consultori, per difenderli, per eleggere le gestioni sociali, ai tempi in cui la sanità non era ancora un'azienda e la partecipazione era possibile, per programmare, insieme con le istituzioni, gli screening per la prevenzione dei tumori femminili e altro ancora) non sia più frequentato da tutte le donne, di tutte le età e condizione sociale e provenienza? Come dovrebbe e potrebbe essere?

I Consultori sono luoghi privilegiati per il primo livello, almeno, del percorso nascita, del puerperio, della prevenzione dell'aborto attraverso informazione e azioni mirate sulla contraccezione e di un percorso IVG rispettoso della legge e dei diritti delle donne. Sono però complessivamente luoghi dove puoi intercettare e prevenire o curare malattie, ma anche violenza e disinformazione. Pensiamo davvero che questo alle donne modenesi non interessi più ?

La strepitosa campagna sulla fertilità della ministra Lorenzin potrebbe far riflettere quanto pericoloso sia ignorare la voce, il pensiero, le esigenze delle donne, e limitarsi ad applicare facili schemi mai confrontati con il resto del mondo.

**Se i Consultori non possono più essere quelli degli anni 70 che siano quelli del 2016, ma come negli anni 70 si chiedano come fare determinate cose, come favorire l'accesso delle donne, tutte, come presentare al meglio servizi e conoscenze e prestazioni che si ritengono indispensabili.** Non limitarsi a rispondere all'utenza che viene, ma cercare tutte le donne, di tutte le età. Ovviamente anche modenesi.
Quelle che vogliono partorire in casa e quelle che vogliono partorire negli ospedali anche con l'epidurale e anche no. Quelle che sono giovani e quelle che non lo sono più. Le loro patologie, le loro esigenze sono il senso del Salute Donna che vogliamo. **Vediamo sorgere servizi e sportelli che ci sembra di non avere mai chiesti, vediamo sparire servizi che ci rassicuravano (magari un po' disordinati, ad accesso libero, ma così graditi).** Forse qualche cosa ci sfugge, ma che le donne e i Consultori stiano diventando anche a Modena due universi paralleli che solo qualche volta si incontrano, questo è un dato di fatto.
**Questa città non sa più nulla dei consultori, non sa che cosa fanno, e che cosa non fanno, perché la partecipazione era anche un tramite per informare e socializzare le decisioni prese, comprese quelle più difficili.** La partecipazione che conta è quella diretta, fatta da chi è direttamente interessato, il resto non serve e può solo dare l'illusione di avere fatto qualche cosa.

Questa primavera all'UDI, abbiamo dedicato due giorni ad un Pensatoio delle Streghe (spazio ricorrente che ci siamo date per discutere questioni importanti) dal titolo: "Il corpo generativo delle donne, tempi di vita e tempi della politica," impostato, in linea di massima, a dirsi "che cosa ci vuole per fare figli", che cosa è la maternità oggi. Nel corso del Pensatoio, dalla viva voce delle donne presenti, molte giovani o giovanissime, luoghi come il consultorio, le cliniche ostetriche, ma anche i nidi e gli asili e il lavoro...insomma il mondo intero si è intrecciato in modo inestricabile rendendo difficile capire dove finisce una cosa e dove ne comincia un'altra. I corsi di preparazione alla nascita, che ti chiedono o ti lasciano dire come vedi il tuo parto, che ti lasciano cercare e parlare, anche dei tuoi diritti di madre che lavora; la maternità messa al centro davvero, anche nella sua rinuncia **e compare all'orizzonte un Consultorio, un Percorso Nascita, un Salute Donna "diversamente abile" e competente.**

Bisognerebbe però non pensare che tutto è già stato dato e che d'ora in poi può solo essere tolto, che è il funereo mantra che ci viene recitato sui Consultori.

Risorse? crisi? tagli? **Non è spiegabile, per tornare al macigno dell'obiezione alla legge 194, che si sia tollerato il dispendio di risorse che tale situazione inevitabilmente comporta. Che si consenta a più di metà del personale di non fare un servizio senza contropartita.** Non fosse altro che per questo le proteste delle donne (ma anche di tanti medici non obiettori) avrebbero dovuto fermare la vergogna.

Questa città, questa provincia è stata la prima o fra le prime su molte questioni: ha deliberato sulle pubblicità lesive, ha raccolto i testamenti biologici anche se non c'era una legge di appoggio, ha risposto prontamente sulle unioni civili.
Ci sono state due condanne dell'Europa nemmeno scalfite dalla dichiarazione diversa e più morbida dei governi (a cui l'ineffabile e sempre dolorosamente stupita ministra Lorenzin aveva inviato i "dati veri") . Eppure si continua a parla di equilibrio, di situazione accettabile e persino di chiusura di punti IVG.

Non c'è niente da dire? Equilibrio? In una legge dello stato? Le cosiddette Regioni virtuose non si sono fatte nemmeno un'idea, in tanti anni di problemi e disservizi, di come si potrebbe procedere in modo diverso? Se lo hanno fatto a chi lo hanno detto? Alle proteste delle donne è stato risposto troppe volte che dovevamo eventualmente andare in piazza, perché dal canto loro dirigenti e amministratori facevano quel che si poteva.

**È mancato ai nostri amministratori il coraggio di un agire politico diverso e ai nostri dirigenti sanitari di dire, a ragion veduta e con tutta la loro professionalità, che l'obiezione selvaggia, senza nessuna contropartita era una follia inapplicabile, pena problemi e costi aggiuntivi e danno per le donne e discriminazione fra operatori.** Solo ora qualche cosa si muove e fra qualche anno probabilmente il silenzio di amministratori e dirigenti sarà censurato.

Pensiamo che questa sordità alle voci delle donne, considerando anche l'alto valore simbolico che il disastro dell'obiezione incontrollata ha prodotto rispetto al tema della laicità dello stato, abbia determinato uno strappo, abbia interrotto il confronto fra Istituzioni e le donne che aveva fatto grande la nostra città e la nostra Regione.

Per questo vogliamo un luogo, un modo, un impegno per ricostruirlo.
Per questo abbiamo incominciato a dire *Adesso basta*.

***a cura di Laura Piretti***

**UDI di Ravenna**

SITUAZIONE DI RAVENNA AZIENDA SANITARIA ROMAGNA

La lettura dei dati presenta una doppia criticità.
Non avendo a disposizione in modo completo i dati più recenti del 2015, benché già trasmessi in Regione per l'elaborazione del *Report regionale* che sarà pubblico nel mese di novembre, possiamo esaminare solo i dati di due anni fa.
La nuova dimensione aziendale raccoglie dati su area vasta ed accorpa i dati di quattro ex aziende. La migliore osservazione su Ravenna è legata alla esperienza diretta raccolta sul territorio.

CONSULTORI FAMILIARI - SPAZI GIOVANI

Il numero dei Consultori non risulta sotto il target di Legge, ma negli anni si sono subite revisioni di orari e di presenza nei Consultori periferici. La causa principale è la razionalizzazione delle presenze degli operatori medici e paramedici.
I medici vanno in pensione e non vengono sostituiti. Nei fatti il numero delle ore settimanali dei medici rispetto alla popolazione target è al di sotto della media regionale pari a 1,3 rispetto alla media di 1,6.
Analoga è la situazione delle ostetriche pari a 3,2 rispetto alla media di 3,5.

Migliore in termini relativi la presenza degli psicologi (1,0 su media di 0,7), ma il dato risulta eloquente per reale insufficienza della presenza di una figura professionale che arricchisce come disciplina e operatività la qualità' dei servizi del Consultorio famigliare.

Il numero degli accessi è tra i più alti pari al 32,4 e segue Modena al 35,1. La percentuale delle prestazioni su donne gravide in carico è la più alta in Regione.

Il **percorso nascita** è l'attività centrale dei Consultori ed è quella più qualificata e strutturata.

**La maggiore criticità di Ravenna è rappresentata dal Consultorio di Lido Adriano** che per sue caratteristiche socio-demografiche registra la più alta concentrazione di donne in età fertile, di origine straniera e di immigrate nazionali e internazionali. Lo spazio è inadatto a svolgere funzioni ad alta intensità prestazionale, perché risulta inidoneo dal punto di vista logistico. *L'obiettivo di miglioramento è rappresentato dal "modello Imola ": avere in ogni Consultorio una dotazione strumentale completa, moderna ed efficiente per poter seguire in ogni punto anche periferico le gravidanze*.

Viene segnalato dagli operatori la riduzione significativa della integrazione socio-sanitaria, pur non mancando il rapporto di collaborazione con il Servizio Sociale.
L'introduzione della distribuzione in farmacia della "pillola del giorno dopo" introdotta dal Ministero lo scorso anno, ha eliminato le visite in emergenza del lunedì .

SPAZI GIOVANI

In Azienda il numero supera quello medio di uno Spazio per distretto.
Sono spazi che hanno riqualificato le loro attività interna in chiave più interattiva, ma mostrano carenza nella attività esterna per la mancata adesione all'offerta formativa dei Consultori da parte di alcune strutture scolastiche. Lo stesso " Progetto W l'amore " non si è svolto in tutte le Scuole previste.
Sempre in Azienda Romagna sono presenti *Spazi Donne Immigrate* a Forlì e a Rimini, solo due dunque tra i sedici presenti in Regione.

INTERRUZIONE VOLONTARIA GRAVIDANZA

Sulla base dei dati dell'ultimo Relazione in Emilia Romagna ci sono alcuni aspetti di criticità e di attenzione che l'Azienda Romagna deve saper analizzare, per trovare motivazioni e soluzioni.
- La percentuale delle minorenni risulta sopra la media regionale 2,8 su 2,6 di media e non rassicura la progressiva diminuzione degli ultimi sette anni. Restano comunque poche situazioni e non fenomeno di emergenza.
- Le I.V.G. ripetute devono essere oggetto di analisi essendo l'intero dato regionale superiore di 3 punti percentuali a quello del territorio nazionale. Il Progetto Contraccezione a lunga durata gratis offerta anche presso la struttura privata Domus Nova in sede di IVG e in Consultorio alla visita di controllo può essere efficace per ridurre le recidive.
- Tempi di attesa superano la media regionale solo nei tempi lunghi 15-21 giorni e 22-28 giorni. Nei 7 giorni il Consultorio assicura visita, ecografia e certificazione, il tempo puo' allungarsi nella successiva fase ospedaliera.
L'interruzione farmacologica, che può' svolgersi solo in ospedale pubblico e non privato (Domus Nova ), viene assicurata in day hospital per un numero calmierato di richieste. Anche questo fattore non matura nelle donne la propensione a questa forma di IVG.

OBIEZIONE

Il 50 % di ginecologi obiettori in Ausl Romagna risulta essere un dato che merita ancora molto interesse e alla pari deve preoccupare la percentuale più alta della media regionale di anestesisti e personale non medico.
Vanno esaminate le condizioni di lavoro che spesso sono determinanti significative nella decisione del personale sanitario.
In particolare crea deficit la scarsa rotazione in sala operatoria di anestesisti e paramedici che induce a svolgere in modo permanente la funzione.

La *Relazione annuale della Regione* risulta minimamente descrittiva dei dati e non svolge alcun approfondimento dei punti critici.
**La fiducia sulle nostre strutture sanitarie può solo accrescere se registriamo e condividiamo una lettura più attenta alle criticità che pongono anche nella nostra Regione e nelle singole Aziende ancora limiti alla piena applicazione della legge 194.**

***A cura di Giovanna Piaia***

**UDI Bologna** - via Castiglione, 24 - 051 232313
udibo@libero.it- *www.udibologna.altervista.org*
*www.facebook.com/pages/UDI-Bologna*

**UDI Carpi -** Carpi (MO) - udicarpi@yahoo.it
*www.facebook.com/profile.php?id=100008321115076*

**UDI Ferrara** - via Terranuova 12B - 0532 206233
udi@udiferrara.it - *www.udiferrara.it*
*www.facebook.com/udi.ferrara - www.twitter.com/udiferrara*

**UDI Forlì -**Forlì (FC)
brunella.turci@hotmail.com
www.facebook.com/pages/UDI-Forlì-Archivio-UDI-Forlì-Cesena

**UDI Modena -** Via del Gambero, 77 **-** 059366012 -
udimodena70@gmail.com - www.udimodena.org
www.facebook.com/udi.modena.1/

**UDI Ravenna** - via Maggiore, 120 - 0544 500335 -
udiravenna@gmail.com - *www.udiravenna.it*
*www.facebook.com/udiravenna*
*www.twitter.com/udiravenna*